



ASSOCIAZIONE
DON PIERO
TUBINO

Buon Natale!

Segni... da vedere di don Piero Tubino

foto: Debby Hudson - Unsplash

Cari amici,

nell'augurarvi buon Natale... nonostante tutto, vogliamo donarvi una riflessione di don Piero che – a parte qualche riferimento temporale – sembra scritta oggi, per ognuno di noi. Il Signore ci doni occhi e cuore capaci di “vedere i segni” che Gesù pone sul nostro cammino.

Il nostro impegno di Associazione, fortemente ridimensionato dalla pandemia, continua nell'obiettivo di riflettere insieme e agire seguendo la testimonianza umana ed evangelica di don Piero.

Vi vorremmo tutti vicini... nel modo che preferite:

- **seguendoci su www.donpierotubino.com o sulla pagina facebook “Ricordando Don Piero”;**
- **partecipando alla nostra preghiera mensile... in questi tempi, anziché al Monastero, dove speriamo di tornare al più presto, via Skype;**
- **contribuendo al nostro impegno con una libera offerta;**
- **iscrivendovi all'Associazione per partecipare alle nostre attività.**

Vorremmo continuare questo dialogo con voi, fateci sapere se siete interessati.

Grazie a tutti, ancora buon Natale e buon 2021!

Walter Noris
e gli amici dell'Associazione Don Piero Tubino

Il “Commento a Luca” che apre queste nostre pagine ci introduce a scorgere i “segni” di un “Signore che viene”, anche nel nostro tempo; segni da scoprire, credibili, non eclatanti, come fu per i pastori, per i Magi e per gli uomini del tempo di Gesù. È grande per gli uomini del nostro tempo la sete di segni; ma sono altri, i segni di una presenza divina nella storia dei nostri giorni, da quelli che le agenzie esperte di successo e di pubblicità vanno offrendo alla nostra generazione come forieri di benessere e di felicità.

Chi poteva riconoscere nelle schiere del popolo ebreo, deportate nella ricca Babilonia, le caratteristiche del popolo della salvezza e, ancora, quali segni si potevano scoprire al tempo dell'uscita dall'Egitto di quel popolo oppresso e incamminato verso una terra di rivelazione?

E con quali occhi dovevano essere guardati quell'uomo e quella donna in cammino per il censimento, per i quali “non c'era posto” nell'albergo di Betlemme?

Abramo in movimento appariva soltanto come un nomade in cerca di pasture migliori per i suoi greggi, e le deportazioni uno dei fatti ricorrenti nelle vicende storiche; i due sposi, in quella grotta fuori Betlemme, erano due sconosciuti qualunque di una massa di gente tributaria della grandezza di Roma.

Di qui alla fine del 1992 ci sono ormai... pochi giorni. Per quel tempo si apriranno le frontiere interne degli Stati d'Europa; cambieranno i rapporti, avremo una nuova economia e una nuova moneta,



“Chi vuole scoprire il Signore, chi vuole oggi averne rivelazione deve cercarLo sulla strada di una fraternità effettiva”

l'Europa avrà una nuova fisionomia nel consesso mondiale.

Ma chi saranno gli Europei?

Nel frattempo, infatti, nonostante le leggi di contenimento che potranno essere emanate, la pressione dei popoli impoveriti continuerà ad aumentare e le nostre porte non potranno rimanere sbarrate.

Nel 1950 gli Europei erano il 16,5% della popolazione e nel 2000 saranno il 6%; dobbiamo prevedere che l'area europea ospiterà una popolazione multirazziale.

Mi chiedo allora con quali occhi abbiamo da guardare questi avvenimenti che cambieranno, ci piaccia o no, una cultura e un'epoca; non possono essere ignorati, disattesi, o arrogantemente rifiutati.

Riusciamo a vedere in queste trasformazioni, i “segni” di un Signore che viene ... per il nostro tempo?

Non può nascondersi, in questo ‘esodo di popoli’, un evento da accogliere e non da rifiutare?

Se una manifestazione di Dio in terra può rinnovarsi, e noi ne facciamo celebrazione, sarà ancora attraverso la partecipazione divina alle vicende degli uomini di ogni paese e latitudine, razza e religione.

Chi vuole scoprire il Signore, chi vuole oggi averne rivelazione deve cercarLo su questa strada, che è quella di una fraternità effettiva; non serve conclamare nei nostri incontri e convegni la solidarietà, se permangono, in molte forme, steccati e frontiere, blocchi, apartheid e isolazionismi.

Era impensabile per i pastori scoprire Dio in un bambino, ed era scandalo per i farisei riconoscere come Figlio di Dio chi stava coi peccatori e mangiava con loro; non è comodo oggi accogliere, come “nostri” uomini che... ci invadono; che ci ricordano, con il loro bisogno, con le loro attese, con la loro fame, la nostra qualifica costituzionale di “ultimi”, bisognosi di solidarietà divina. Questi sono i segni da vedere e non sarà difficile farne una lettura

rivelatrice per il nostro tempo.

Mi pare che almeno un altro segno ci venga incontro su queste pagine sulla linea della “crescente consapevolezza dell'interdipendenza tra gli uomini e le nazioni”, affermata dalla Sollicitudo Rei Socialis (38).

La nostra solidarietà infatti viene sollecitata ad intervenire a favore degli Indios col dono di una mucca, che renda possibile per essi il diritto alla pastura e perciò alla terra che è la loro, contro le sopraffazioni della speculazione. Tale appello appare come una campagna in loro favore, e vuole esserlo, ma noi non siamo estranei a quei benefici, perché è nostro interesse che gli Indios restino a conservare la loro terra; è nostro interesse che l'Amazzonia resti tale come “polmone del mondo”.

Quando nel villaggio di una volta andava a fuoco una cascina, erano le mani di tutti a fare catena per salvare il salvabile; soltanto su quella solidarietà era fondata la speranza della povera gente.

Le proporzioni sono oggi diverse, ma sarà ancora la legge della solidarietà a costituire speranza; quei segni che nel piccolo mondo di Palestina hanno svelato Dio come compagno dell'uomo, anche oggi, a livello planetario, diranno, oltre tutte le tecnologie, che nella rinnovata fraternità è presente il Creatore garantirci la natura e la vita.

don Piero

Tratto da CN - Caritas Notizie 15, ott-dic 1988



Via P. Bozzano, 12 canc.
16143 - Genova

Tel: 010.2477015/18 (c/o segreteria Caritas Diocesana)

info@donpierotubino.com

www.donpierotubino.com

 Ricordando don Piero



Associazione Don Piero Tubino

PER SOSTENERCI

Banca Etica - IBAN - IT20Y050180140000000161024
Intestato a: Don Piero Tubino ONLUS